Indicazione unitaria dall'incontro col sindaco Argan

In difesa dell'ordine democratico impegno di partiti e sindacati

Assicurare la più ampia partecipazione di lavoratori e di popolo contro l'eversione - Un'iniziativa efficace per prevenire la violenza

Impegno unitario dei partiti antifascisti e delle organizzazioni sindacali contro la violenza e in difesa dell'ordine democratico: questo è il risultato della riunione che si è svolta ieri in Campidoglio a cui hanno preso parte il sindaco Argan, rappresentanti della giunta, dirigenti di tutte le forze politiche democratiche della città (per il PCI erano presenti Paolo Ciofi, segretario della Federazione, Antonello Falomi, capogruppo comunista in Comune, e Vincenzo Marini, del direttivo della Federazione) e i segretari della Federazione CGIL CISL UIL provinciale.

Aprendo la riunione il sindaco ha rivolto un appello — come riferisce un comunicato emesso al termine dell'incontro — ai rappresentanti di partiti e sindacati «affinché, di fronte ai ricorrenti attacchi alla democrazia e all'ordine pubblico sia suscitata e garantita la più ampia partecipazione dei lavoratori e del popolo romano alla lotta contro la violenza e in difesa delle istituzioni repubblicane». Il sindaco ha anche sottolineato «l'opportunità che le forze politiche e le organizzazioni dei lavoratori, nello spirito della Costituzione, promuovano una iniziativa efficace contro l'eversione capace di sollecitare assieme ad un ampio dibattito con i lavoratori e gli studenti una vasta e molteplice mobilitazione unitaria e di massa».

In questa iniziativa, ha detto ancora Argan, «un ruolo crescente possono svolgere i consigli circoscrizionali, suscitando iniziative concrete e unitarie nei diversi quartieri, per stimolare la partecipazione dei cittadini e per assicurare un'azione tempestiva delle istituzioni pubbliche».

«Il sindaco — si legge poi nel comunicato — ha messo in particolare rilievo che, in considerazione della tensione e delle difficoltà anche gravi che pesano sulla vita collettiva e sulle attività del centro storico, i partiti antifascisti e le organizzazioni sindacali, in piena autonomia, considerino in questa fase delicata del mese di giugno, con la massima attenzione il tipo di manifestazioni da promuovere e utilizzare in prevalenza accanto piazze nel perimetro delle mura Aureliane, valutando di volta in volta la scelta, anche in relazione al carattere delle manifestazioni».

Su un'altra questione, quella della propaganda murale ha poi osservato Argan — l'amministrazione comunale si è impegnata a predisporre adeguate strutture permanenti per l'affissione dei manifesti, avviando nel contempo una campagna che liberi i muri della città dalle scritte e dai manifesti.

Infine il sindaco ha sottolineato che, per evitare che venga ulteriormente turbata la convivenza civile, occorre «approcciare rigorosamente le leggi contro chi partecipa alle manifestazioni in modo violento e con le armi, impegnando le forze dell'ordine e la magistratura in una efficace e rigorosa azione di prevenzione e di repressione dei centri dell'eversione».

L'invito formulato dal sindaco — come abbiamo detto — è stato raccolto da PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI e PRI e dalla Federazione CGIL CISL UIL. «Consapevoli delle proprie responsabilità e del ruolo che ciascuno di essi è chiamato ad assolvere nella città — si legge nel documento — i partiti democratici e antifascisti, nell'accogliere l'invito di Argan hanno a loro volta fatto l'appello ai cittadini perché si sviluppi una campagna politica, ideale e culturale che isoli e condanni i violenti, e che sia di sostegno e di solidarietà con le istituzioni dello Stato».

Domenica alle ore 10 con il compagno Alfredo Reichlin

Manifestazione al Supercinema per una reale svolta politica

Necessaria un'ampia mobilitazione unitaria per battere l'eversione - Migliaia di firme in calce alla petizione del PCI contro la violenza e il terrorismo

Le sezioni del partito, le cellule della FGCI sono impegnate nella preparazione della manifestazione popolare indetta per domattina al Supercinema, alle 10, dalla Federazione romana del PCI: al centro dell'incontro, le questioni della lotta alla violenza eversiva e della situazione politica del Paese. «Unità e lotta di Roma democratica e antifascista per una svolta negli indirizzi politici, contro la violenza, per un nuovo ordine democratico», è infatti la parola d'ordine dell'assemblea. Nel corso della manifestazione prenderà la parola il compagno Alfredo Reichlin, membro della Direzione del partito e direttore dell'*Unità*.

L'apparentamento di domenica segnerà una tappa importante dell'iniziativa e della mobilitazione dei comunisti, impegnati a stabilire un dialogo di massa, vasto e profondo, con i cittadini. Una mobilitazione che tanto maggior valore assume, come è naturale, di fronte ad episodi di terrorismo che negli ultimi mesi hanno insanguinato la città e all'urgenza di una svolta politica nel Paese.

Dalle iniziative delle assemblee, dai dibattiti — che si sono tenuti numerosi in tutti i quartieri della capitale — è emersa una rinnovata, netta e ferma condanna della strategia della tensione ed è emersa la decisa volontà del popolo romano di lottare e battere violenti, eversori, dei criminali gestori del caos. Questo impegno di lotta e di vigilanza si è spesso unito con l'accresciuta consapevolezza della necessità di una reale svolta politica, segnata dalla volontà unitaria di tutte le forze democratiche di operare per un profondo risanamento e rinnovamento del Paese.

Questi stessi temi sono contenuti nel testo della petizione popolare contro la violenza, il cui elenco delle firme raccolte nelle sezioni e nei circoli della FGCI sono impegnati a raccogliere le firme. Alla petizione — che viene distribuita in tutta la città e nella provincia — hanno già aderito migliaia di cittadini. Il testo e le firme verranno poi inviati al presidente del Consiglio e ai presidenti dei due rami del Parlamento.

Ma la manifestazione di dopodomani sarà anche un momento importante nello sviluppo della campagna per il tesseramento, che è attualmente in pieno svolgimento con l'obiettivo di rafforzare il partito rendendolo più adeguato ai suoi nuovi compiti.

Continua lo sciopero dei non docenti

«Saltano» all'ateneo i primi appelli delle tesi di laurea nella sessione estiva

Chiusi segreterie e molti istituti - Oggi incontro fra i sindacati e il ministro Malfatti

I viali della città universitaria sono tornati in questi giorni quasi deserti. Dopo sette giorni di «assemblea permanente» del personale non docente, infatti, solo pochi studenti hanno compiuto ieri un nuovo tentativo, recandosi all'ateneo con la speranza di trovare aperti gli uffici delle segreterie e dell'economato, o di poter fare la lezione. Anche ieri, gli uffici non hanno funzionato, e quasi nessuna lezione si è svolta regolarmente anche per l'assenza di molti docenti. La macchina burocratica è ormai del tutto paralizzata, mentre anche quella didattica perde colpi. Già ieri sono «saltate» le prime tesi di laurea estive. Le sessioni per gli esami di laurea della facoltà di Ingegneria a San Pietro in Vincoli, infatti, sono state rinviate a data da destinarsi, mentre per gli altri istituti la possibilità di svolgere le prove rimane appesa ad un filo.

La lotta dei non docenti — nella quale stanno tentando di infiltrarsi i «collettivi autonomi» — ieri è stagnantica, il fatto che ieri mattina Dante Pelano, il *leader* del collettivo del Policlinico abbia parlato all'assemblea, — sta causando insomma gravi e pesanti disagi.

Il personale — come si sa — chiede la equiparazione con i lavoratori delle cliniche universitarie, il cui trattamento economico è stato già «agganciato», gli passato, a quello dei dipendenti del Policlinico. Ma più dell'obiettivo della protesta, è soprattutto la forma di lotta scelta che ha suscitato critiche e condanne da parte dei sindacati.

Per cercare di sbloccare la situazione, intanto, CGIL, CISL e UIL hanno intensificato il ritmo delle riunioni e degli incontri. Questa mattina una delegazione dei sindacati scuola si recherà dal ministro Malfatti per discutere delle condizioni del personale non docente. La questione sarà anche all'ordine del giorno della riunione del Senato Accademico dell'Università, convocato per oggi pomeriggio.

Intanto, malgrado il quasi totale blocco dell'ateneo ieri si è potuto riunire il consiglio di facoltà di Magistero, che ha così nominato il nuovo preside. Al primo scrutinio è stato eletto a grande maggioranza (84 voti a favore, 10 schede bianche e quattro voti dispersi) il professor Giampaolo Talamo, direttore dell'Istituto di scienze storiche. La candidatura di Talamo che sostituisce nella carica il dimissionario Petrocchi è stata sostenuta da un ampio schieramento democratico e ha raccolto anche i consensi di esponenti del mondo cattolico. Talamo si era presentato sulla base di un programma articolato che è stato illustrato nei giorni scorsi nel corso di un'assemblea, ai consigli di istituto e agli studenti della facoltà. In esso il professor Talamo fa appello da un'ampia collaborazione tra docenti e studenti» da realizzare allargando le strutture democratiche della facoltà. Solo così, creando un «clima nuovo» — si dice tra l'altro nel programma — si potrà garantire l'indirizzo politico e didattico degli istituti, e sconfiggere coloro che puntano le loro carte sulla violenza, sulle minacce e sulla provocazione».

I lavori di altre sei conferenze

Si discute nelle zone l'iniziativa del PCI

Ieri aperta l'assemblea della Sud - Iniziano oggi la Est, Tivoli-Sabina, Castelli, Civitavecchia, Tiberina

Cinque conferenze di zona del partito si aprono oggi: Est, Tivoli, Sabina, Castelli, Civitavecchia e Tiberina. Come è noto, sei le conferenze — e proseguono in questi giorni — l'assemblea della zona Sud, ieri, alla quale partecipa il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, mentre domenica scorsa si sono concluse le conferenze delle zone Centro, Nord, Ovest, e Colleferro-Palestrina.

«Un partito più forte, una più ampia mobilitazione di massa e di lotta, una più efficace azione di governo, per fare avanzare il processo unitario, per garantire al Paese una nuova direzione politica, per fare uscire l'Italia dalla crisi, lungo la linea dell'ordine democratico, del rafforzamento delle istituzioni, del risanamento e rinnovamento della città, della regione, del Paese». Si tratta, indica la direzione del partito, di dare «una prospettiva di rilancio alle conferenze, che rappresentano una importante occasione di approfondimento e di arricchimento del lavoro del partito e della iniziativa politica di massa». Il compagno Carlena, responsabile della sezione di attività statali e rapporti con le istituzioni e sulla esigenza di accrescere la forza e la coerenza politica della organizzazione comunista.

Ecco infine l'elenco delle assemblee di zona che si aprono oggi. EST, ore 18, nel teatro della Federazione (via Tiburtina); TIVOLI SABINA, alle 18, Cinema Europa (Corso); CASTELLI, ore 18, alla scuola sindacale di Ariccia (Freddo); CIVITAVECCHIA, ore 17, alla casa del popolo di Cerveteri (Valori); TIBERINA, ore 19, nella casa del popolo di Fiano (Valori).

Domani a Sezze incontro popolare per ricordare il compagno Di Rosa

Si svolge domani, presso la sezione di Sezze, presente il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, la manifestazione unitaria promossa dalla amministrazione comunale per ricordare il compagno militante della FGCI Antonio Di Rosa, ucciso a coltellate il 28 maggio dello scorso anno da due squadracce fascista guidata da Giorgio Sacchetti.

All'incontro — fissato per le 17 al «Teatro di cartone» di Sezze — ricordando il caduto Luigi Di Rosa, a fianco di compagno Longo saranno i rappresentanti del PCI, Lucio Petrosini, della Direzione e segretario regionale, Paolo Cola, segretario della Federazione romana, e Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Interverranno dirigenti di tutti i partiti democratici: per il PSI, Antonio Landolfi, della segreteria nazionale del PSI, Giulio Raggio, della Direzione del PSDI, Ezio Lucchetti, della Segreteria del PRI di Latina, e Luigi Granelli, della direzione DC.

Arrestati due degli assalitori che l'hanno atteso sotto la sua abitazione di Ostia

Aggredito il preside del liceo Sarpi da un gruppo di teppisti «autonomi»

Gaetano Pecoraro è uno dei firmatari del documento contro le autogestioni - Giovedì si era riunito il fantomatico coordinamento «scuole centro sud» per boicottare l'incontro dei 46 capi d'istituto

Il tempo di girare due chiavi per aprire il portone di casa, poi una grandinata di colpi. Gaetano Pecoraro, preside del liceo scientifico Sarpi, a S. Giovanni, uno dei 46 capi d'istituto firmatari del documento, in cui si attaccano le autogestioni e gli stessi decreti delegati, inviato al ministero della Pubblica Istruzione, ieri mattina è stato assalito a colpi di spranga da tre giovani teppisti appartenenti alla cosiddetta «area dell'autonomia». Il vigliacco agguato è scattato mentre il docente rientrava nella sua abitazione di Ostia, in via Paolo Orlando 100. La stessa aggressione ha tutto il sapore di un «ammonimento» in vista di un'assemblea dei 46 capi d'istituto che era stata fissata proprio per oggi pomeriggio al liceo Sarpi.

Il professor Pecoraro ha riportato ferite e contusioni guaribili secondo i sanitari che lo hanno medicato al pronto soccorso di Ostia, in poco meno di due settimane. Due degli aggressori che erano fuggiti per le vie laterali sono stati raggiunti da una «volante» della polizia e arrestati. Si tratta di due giovani universitari, ex studenti del Sarpi, la scuola, appunto, nella quale il docente svolge da quest'anno le sue mansioni di capo d'istituto. Arrestati — secondo quanto hanno stabilito le indagini — gli gruppi degli «autonomi» e tuttora in contatto, a quanto pare, con alcuni studenti interni al liceo Giulio Amedeo Monaco, 20 anni, iscritto al II anno di Lettere, abitante in via Tuscolana 1112, e Francesco Balsamo, 21 anni, largo San Romano 21, iscritto a scienze politiche — questa l'identità dei due teppisti — sono già noti alla questura: nell'inverno scorso infatti erano stati arrestati per porto abusivo di armi.

Non è la prima volta che il preside del Sarpi è oggetto di provocazioni, ed aggressioni, anche se quella di ieri mattina è senz'altro la più grave. Già ad novembre scorso dei vandali rimasti sconosciuti gli avevano bucato la macchina, e qualche tempo dopo, al termine di una turbolenta assemblea nell'istituto, alcuni studenti avevano tentato di malmenarlo.

La situazione al liceo di via Santa Croce in Gerusalemme è precipitata proprio in questi ultimi tempi, non appena si è diffusa la notizia del documento inviato al ministro della Pubblica Istruzione, e soprattutto da quando si è appreso che Pecoraro aveva indicato il «Sarpi» come punto di raccordo e «segreteria» per i 46 firmatari. Alle voci di protesta del consiglio d'istituto, che denunciava il tentativo di usare a fini privati la scuola e criticava la stessa volontà dei presidi di dar vita ad «un'organizzazione strettamente di categoria», hanno cercato di affiancarsi le iniziative dei gruppi «autonomi» interni alla scuola. Mercoledì scorso infatti, gli «autonomi» convocavano un'assemblea cittadina di tutti gli studenti, in alternativa alla Casa dello studente, per decidere, come affermava un volantino diffuso davanti al liceo, le iniziative da prendere «per bloccare la manovra di vertice dei 46 nomi», di fatto